

→ **Il Pd** compatto contro il voto a ottobre: «Il lavoro di Monti richiede tempo»

→ **Ma Vendola** e Idv chiedono di staccare la spina e rilanciano il modello Vasto

«Alle urne col Porcellum» Berlusconi si gioca tutto per restare sulla scena

L'uscita di Berlusconi sul voto anticipato dà voce a Vendola e Di Pietro, che chiedono a Bersani di staccare la spina al governo e andare al voto con l'alleanza di Vasto. Ma per il Pd non sarebbe utile al Paese.

SIMONE COLLINI
ROMA

Se il governo Monti non cade entro l'autunno Berlusconi esce definitivamente di scena. È questo il ragionamento che Bersani fa con i suoi, dopo che l'ex premier ha ipotizzato il voto anticipato in ottobre per iniziativa del Pd. «Se lui ha questa idea non la attribuisca a noi», ha replicato a caldo il leader dei Democratici confermando il sostegno a Monti fino al 2013. Ma quel «se» è dato come una certezza ai piani alti del Nazareno, dove quotidianamente arrivano gli stessi sondaggi che arrivano al quartier generale berlusconiano. E che danno il Pdl tra il 21 e il 23 per cento e il consenso per le misure adottate dal governo Monti tra i suoi elettori in costante calo. «Monti è arrivato non dopo i partiti, genericamente parlando, ma dopo Berlusconi, e si è dovuto caricare sulle spalle una eredità catastrofica», dice Bersani. «Il Pdl ha tentato di oscurare la memoria ma non sta funzionando e paga pegno, e allora adesso scelgono quest'altra strada».

Ma dietro l'uscita di Berlusconi sul voto anticipato, a sentire quel che dicono i dirigenti del Pd che stanno lavorando con Alfano e gli sherpa del Pdl alla riforma elettorale, c'è anche la volontà di impedire il superamento del Porcellum, perché solo questo sistema di voto gli consentirebbe di stringere un'alleanza con la Lega e avere qualche chance alle prossime politiche. Da qui il fastidio e i sospetti nel Pd per il fatto che il vertice degli sherpa

previsto per la scorsa settimana per definire la bozza di nuova legge elettorale (sull modello tedesco) sia saltato e fatto slittare in data da definirsi dopo le amministrative. Alfano, spiega chi ha discusso con lui dell'argomento, è disponibile a confrontarsi sul nuovo sistema di voto. Ma il niet sarebbe arrivato da Berlusconi, consapevole anche del fatto che se si va alle urne tra un anno il segretario del Pdl avrà tutto il tempo per giocarsi la partita mentre lui sarà spinto sempre più fuori dalla scena.

PRESSING DI VENDOLA E DI PIETRO

Il problema, per il Pd, è che l'uscita di Berlusconi ha avuto come effetto di dar fiato a Vendola e Di Pietro, che hanno rilanciato la necessità di staccare il prima possibile la spina a Monti e di andare al voto con l'alleanza di Vasto. «A Bersani dico: le ricette del governo Monti si rivelano un fallimento, e il prezzo può essere messo per intero sulle spalle del centrosinistra. Occorre dare un segnale forte», dice dalle pagine del «Manifesto» il leader di Sel chiedendo di convocare gli «Stati generali del futuro». Questo, mentre il leader dell'Idv rilancia il «modello Vasto», che «può vincere le elezioni e governare bene nei prossimi cinque anni».

Per Bersani, però, un'alleanza delimitata a Pd, Sel e Idv sarebbe proprio ciò che rischia di non garantire un governo stabile, per la prossima legislatura. Il leader del Pd continuerà a sostenere Monti perché sa che la crisi è tutt'altro che superata, ma è anche convinto che nel 2013 la situazione non sarà poi così diversa e che servirà un'alleanza il più possibile ampia, fondata su un accordo tra progressisti e moderati, per realizzare quella «ricostruzione» economica e sociale, democratica e istituzionale necessaria al Paese.

Nel Pd non manca chi pensa che sia meglio andare al voto, ma il grup-

po dirigente sulla necessità di arrivare a fine legislatura è compatto. Dice Enrico Letta dopo aver ascoltato Napolitano che quelle pronunciate dal presidente della Repubblica «sono parole pesanti». Il vicesegretario del Pd schematizza così la strategia che andrà messa in pratica nel prossimo anno: «No alla demagogia, sì alle riforme, partiti fondamentali per il sistema a patto che si assumano le loro responsabilità e non cerchino scorciatoie, quale sarebbe il voto anticipato a ottobre». Che Monti stia lavorando «in una condizione difficile» non sfugge a Massimo D'Alema, ma proprio per questo la situazione «richiede tempo». Il Pd lo sosterrà «pur sempre esprimendo le nostre idee ed avanzando le nostre proposte», dice il presidente del Copasir. E starà attento a non cadere nella trappola berlusconiana. ❖



Così si possono ridurre ancora le spese della Camera

La lettera

Pubblichiamo il testo della lettera inviata da un gruppo di deputati democratici all'Ufficio di presidenza della Camera

Caro Presidente, cari colleghi dell'Ufficio di Presidenza, cari Questori nei giorni scorsi sono nuovamente state portate all'attenzione dell'opinione pubblica notizie relative alle spese della Camera.

Poiché sono essenzialmente affidate alla Vostra attenzione la nostra immagine e la credibilità dell'

alta istituzione in cui siamo chiamati per elezione a rappresentare il Paese, Vi chiediamo di voler procedere ad una attenta "spending review" che riguardi non solo i deputati senza incarichi e tutti coloro che hanno invece incarichi istituzionali, ma anche il personale amministrativo e le spese ad esso connesse.

Credo che questa legislatura abbia già proceduto a tagli sostanziosi, a partire da quello dei vitalizi. A maggior ragione troviamo davvero incredibile che si debba azzerarne gli effetti in termine di recupero di credibilità per questioni come la dotazione di cancelleria.

Ancora più incredibile che sia assunta una decisione, davvero singolare, come quella relativa al tratta-